



CITTA' DI BASSANO DEL GRAPPA

San Bassiano – 19 gennaio 2012

Intervento dell'Assessore alla Cultura Carlo Ferraro

Sig. Sindaco, autorità, signore e signori,

riprendendo idealmente il filo del discorso interrotto dodici mesi or sono, non posso esimermi da inevitabili considerazioni di carattere introduttivo.

Le preoccupazioni allora paventate si sono inesorabilmente concretizzate sotto forma di tagli pesantissimi, rendendo la gestione delle attività culturali particolarmente difficoltosa.

Siamo tutti consapevoli di attraversare una complicata congiuntura economica e dei conseguenti sacrifici che ognuno di noi, a livello amministrativo o individuale, è chiamato a sopportare. Mi auguro, però, che il ripetere come un mantra tale difficile condizione non sortisca l'effetto "disco rotto" di una rituale lamentazione sullo sfondo, quasi un giustificatorio atto dovuto ma, al contrario, venga colto appieno. Una programmazione degna di tale nome non può costruirsi di mese in mese e deve poter contare su dati se non certi, quantomeno attendibili. Così è stato per svariati lustri. Così non è più. Governo e, in misura ancor più accentuata, Regione non solo hanno proceduto a dolorose decurtazioni ad inizio 2011 ma hanno aggiunto tagli a tagli anche in corso d'opera allorché molti impegni erano già stati assunti. Ciò va rimarcato soprattutto per rendere il giusto merito ai dirigenti, ai responsabili scientifici e artistici e a tutto il personale. A Bassano appartiene una tradizione culturale che trova pochi eguali a parità di dimensioni. Mantenerla, aggiornandola ai tempi secondo un disegno unitario con il 35-40% di risorse in meno è impresa per nulla scontata. Nonostante ciò, non manca l'ottimismo della volontà e, mi permetto di dirlo sommessamente, la soddisfazione per alcuni risultati ottenuti.

Doppiata la boa della XXX edizione, qualcuno aveva persino preconizzato per OperaEstate Festival un destino a cadenza biennale, forse sottovalutando il rischio di uscire nel frattempo dal novero dei, sia pur asfittici, bilanci pubblici. A bocce ferme, possiamo tranquillamente affermare che la XXXI edizione si è dimostrata più che all'altezza delle precedenti.

Di particolare rilievo il significativo incremento del pubblico di B.Motion - sezione del festival

dedicata ai linguaggi più innovativi - che viene a premiare una precisa linea guida, irrobustito da un nuovo capitolo denominato Stile Libero, relativo alle contaminazioni musicali. E proprio nel corso di B.Motion, per dare conto del suo fermento creativo, per ben due giorni, sabato 27 e domenica 28 agosto, la trasmissione Pantagruel - tra le più autorevoli e seguite di Rairadio3, condotta dal critico Antonio Audino - è andata in onda in diretta da Bassano, per svariate ore.

Anche i numeri complessivi - di cui, peraltro, non siamo schiavi e validi se coniugati ad una adeguata caratura qualitativa - sono di conforto, tanto da poter parlare addirittura di numeri da record. Record nella quantità di città palcoscenico aderenti (ben 35), quale esplicito riconoscimento della forza attrattiva del network. E record di spettatori, avendo sfiorato la soglia delle 124.000 presenze, in controtendenza rispetto alle altre principali rassegne nazionali. Hanno giocato a favore la credibilità riconosciuta a livello internazionale (che ha consentito di presentare con successo progetti in ambito comunitario), indovinate scelte artistiche, la duttilità dell'organizzazione, qualche segreto della cucina, un pizzico di buona sorte. Sia chiaro, guardando all'immediato futuro, tutto ciò non sposta di una virgola quanto sopraddetto. Ad oggi, non sappiamo quale destino ci attenda, tranne la certezza di risorse ulteriormente ridotte. E' pure certo che la corda non potrà essere tirata all'infinito.

L'attività culturale acquisisce senso compiuto se riesce a procurare ricadute virtuose sul territorio, innanzitutto in termini di promozione umana e civile. Per il secondo anno, abbiamo proseguito nell'esperienza dei community project, ovvero sperimentazioni volte a coinvolgere la cittadinanza nella costruzione di fatti creativi. Ancora l'inglese Lara Platman ha rielaborato un processo di trasmissione della memoria, in questa tornata solo con bambini immigrati o figli di immigrati residenti in città, associati a coppia a personalità artistiche resesi generosamente disponibili (Renata Bonfanti, Elsa Etro, Vito Pavan, Toni Zarpellon, Bassiano Zonta, Orfeo Benetti) e immortalato in una serie di scatti in parte realizzati dagli stessi protagonisti. Se l'edizione 2010 aveva attirato l'attenzione di media internazionali quali la BBC e la radio nazionale tedesca, nel 2011 bisogna aggiungere come conseguenza non scontata che il format è stato felicemente esportato in città come Londra e Bari. Esso, del resto, rappresenta la tessera di un mosaico complessivo - di concerto con gli assessorati ai Servizi Sociali, al Turismo, all'Istruzione e fatto proprio dall'intera Amministrazione - vocato per l'appunto a mirate azioni di inclusione sociale.

Più in generale, il coinvolgimento della città permane tema di stimolante riflessione. Le

celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si sono rivelate propizia occasione per strutturare un fitto calendario di conferenze, film, concerti. Al fianco dell'Amministrazione Comunale hanno offerto il loro qualificato contributo tante realtà culturali, a esemplare conferma della straordinaria ricchezza associativa di cui Bassano dispone. Con “Giugno al Castello” abbiamo pensato di istituire un appuntamento annuale per proporre l'Ortazzo, ovvero il palcoscenico all'aperto più ambito, alle attività performative cittadine con esiti davvero incoraggianti. E, su di un piano diverso, in collaborazione con l'Unione del Commercio, i fortunati mercoledì sotto le stelle hanno invaso il centro storico. Con Inf-art (manifestazione di livello europeo rivolta all'urban art e che ha richiamato ben 10.000 persone), con il Piccolo Festival della Letteratura e con il sopracitato Stile Libero, abbiamo condiviso e sostenuto pregevolissime iniziative, intercettando un effervescente contesto giovanile troppo spesso relegato in una sorta di sotterraneo mondo parallelo.

Per quasi quattro mesi, la città del Grappa ha assunto il ruolo di punto di riferimento nazionale per l'arte di scrivere con la luce. Mi riferisco a Progetto Bassano Fotografia 2011, manifestazione biennale scaturita dalla collaborazione tra un gruppo di volonterosi operatori raccolti nei vari fotoclub vicentini, la ProBassano e gli assessorati alla Cultura e al Turismo, ai quali si è successivamente unita, imprimendo un sostanziale cambio di marcia, l'azienda Manfrotto. Oltre ai musei civici anche siti non istituzionali, compresi molti esercizi commerciali, si sono tramutati in sedi espositive. Nello stesso periodo, si sono attivati seminari e workshop per professionisti e semplici appassionati. Un evento straordinario, esempio da imitare di alleanza virtuosa tra pubblico e privato.

Tutto è bene quel che finisce bene. Questa chiosa potrebbe calzare a pennello per la rinnovata Biblioteca. Conclusi i pluridecennali lavori di ampliamento, essa ha raccolto universali consensi, dimostrandosi in grado di rispondere alle esigenze della moltiplicata schiera di fruitori proveniente anche dai tanti comuni circostanti. L'inaugurazione del 24 giugno ha di fatto coinciso con il passaggio del testimone dalla precedente responsabile, dott.ssa Del Sal al dott. Pagliantini. Alla dott.ssa Del Sal va il sincero ringraziamento per il competente lavoro svolto in tanti anni, in maniera sempre attenta e professionale. Da subito, il dott. Pagliantini si è calato nel ruolo conscio delle nuove potenzialità della struttura e interpretando al meglio l'intenzione di rendere accogliente, amichevole, quel luogo di studio e di ricerca. Di particolare encomio il lavoro didattico-formativo rivolto ai più giovani in termini di rapporti con scuole e famiglie,

inviti alla lettura, coinvolgimento in reading e piccole rappresentazioni. Altrettanto encomiabile la tenuta del personale che, finora, è riuscito a reggere un carico di lavoro incrementatosi esponenzialmente in poche settimane.

Le difficili condizioni nelle quali la dirigenza dell'area VI[^] opera e che hanno determinato il ridimensionamento in corsa delle celebrazioni dalpontiane, non hanno impedito la piena riuscita del Convegno Internazionale di Studi *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità* al quale hanno preso parte oltre 50 relatori tra esperti, museografi e studiosi di tutto il mondo, associato al percorso ragionato *Bassano ai Raggi X* e alla mostra di Renato Meneghetti.

Il Museo Remondini ha ospitato la seconda edizione della Biennale dell'Incisione. La qualità dei lavori esposti e il numero raddoppiato dei partecipanti hanno inequivocabilmente confermato la bontà dell'intuizione originaria. Presso il Museo Civico si è sviluppata in parallelo la suggestiva personale di Giancarla Frare, vincitrice dell'edizione d'esordio. Per completare il quadro merita ricordare il prossimo appuntamento che prenderà il via a giorni: *Un incisore del Settecento tra Bassano, Roma e l'Europa. Antonio Suntach*. Per queste iniziative, non bisogna dimenticare il fattivo supporto della Scuola di Grafica, oramai prossima a festeggiare il ventennale della sua fondazione.

Il combinato tra attività espositive e performative rende la nostra città capofila di un vero e proprio distretto culturale evoluto, secondo la definizione elaborata dal prof. Pierluigi Sacco. Porre sinergicamente in relazione i due comparti, infrangere il diaframma, favorire una fruttuosa ibridazione tra i tesori del nostro Museo Civico e le eccellenze del nostro Centro per la Scena del Contemporaneo: da questi presupposti è disceso *Canova a passo di Danza*, in occasione della giornata internazionale dedicata all'arte coreutica, così presente nell'opera del genio possagnese. All'interno dei saloni di un affollatissimo Museo, il pubblico ha potuto ammirare in un caleidoscopico pastiche semantico disegni magistralmente capaci di rendere le forme del corpo umano e la dinamica del movimento, liberamente interpretati dal vivo.

Canova come brand. Questa intuizione è stata espressa a più riprese da Maria Pia Morelli, presidente dell'Istituto per gli studi su Canova e il Neoclassicismo. Sintonizzarsi su questa lunghezza d'onda, oltreché quantomai opportuno, appare perfino inevitabile. Istanze propriamente culturali potranno sostenersi grazie alla valorizzazione percettiva di un vero e

proprio marchio di riconoscibilità per ricavarne royalties sui diritti d'autore.

Ed ecco che nell'ambito degli Accordi Canoviani, il 10 settembre in Sala Chilesotti, Giuliana Ericani e Stig Mis hanno siglato proprio un accordo di programma tra il Museo civico di Bassano e il Museo Thorvaldsen di Copenhagen. Tale intesa deve essere riconosciuta come un passo fondamentale per favorire ancor più gli aspetti scientifici e donare sempre maggiore risonanza internazionale al nostro grande maestro del neoclassicismo.

E' bello avere degli amici. I Musei civici bassanesi possono vantare amici davvero speciali. L'omonimo sodalizio, guidato dal presidente Oscar Ganzina, molto ha contribuito nel tempo - in circostanze e modalità diverse, ma tutte decisive - al momento più memorabile dell'anno, ovvero l'intitolazione al Marchese Giuseppe Roi del Museo della Ceramica. Oggi, grazie prevalentemente al ricchissimo lascito del grande mecenate vicentino, possiamo esibire il più importante sito espositivo d'Italia per la ceramica veneta.

Avviandomi a conclusione e rinviando al successivo discorso del Sindaco un cenno sulle opere che andranno a incidere strutturalmente sul nostro sistema museale, in una sorta di andamento circolare del mio intervento, vorrei riprendere il tema iniziale.

Nel corso del precedente S. Bassiano mi ero intrattenuto più diffusamente nell'esposizione delle linee programmatiche. Oggi ho inteso con maggior puntiglio richiamare i principali eventi succedutisi nel corso del 2011. Dovrei aggiungere che, per il prossimo futuro, molto è già in cantiere. Basti pensare a svariati appuntamenti imprescindibili. Se quest'anno abbiamo celebrato il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e i 200 anni dalla fondazione della Filarmonica bassanese, nei mesi a venire dovremo degnamente definire altre importanti ricorrenze, più o meno imminenti. Mi riferisco ai 120 anni del Cai, ai vent'anni della Scuola di Grafica Remondini (come già menzionata), al licenziamento della nuova Storia di Bassano, ai 100 anni dalla nascita di Tito Gobbi nel 2013, alle azioni da porre in essere e sulle quali stiamo da tempo ragionando, in relazione alla candidatura di Venezia e del Triveneto a capitale europea della cultura 2019. E, in vista delle celebrazioni per il centenario della fine della Grande Guerra nel 2018, in simbiosi con il Comitato Celebrazioni Storiche nel Nome del Grappa, abbiamo già saldato un patto di collaborazione con Vittorio Veneto nella elaborazione di un piano che dovrà necessariamente estendersi a tutta la regione.

Insomma, una serie densissima di appuntamenti finalizzati a promuovere la cultura nella nostra città e la nostra città come riconosciuto luogo di cultura. E se, dunque, la cultura rappresenta una precipua vocazione di Bassano, si dovrebbe giocoforza puntare sulle attività culturali innanzitutto per cementare ancor di più lo spirito identitario e la coesione sociale ma anche come fattore di sviluppo economico, come driver di competitività territoriale, in omaggio alle teorizzazioni più avanzate.

Perciò, siamo ben consapevoli del dialogo che necessariamente si dovrà instaurare su basi rinnovate tra Amministrazione e privati, in un rapporto di reciproco vantaggio e del quale dovremo proporci come promotori.

Allo stesso modo, appare legittimo rivolgersi a chi ricopre influenti incarichi all'interno dei più rilevanti centri decisionali. Le risorse sono poche e lo sappiamo. E' pur vero che altre realtà ottengono comunque consistenti finanziamenti pubblici per iniziative in ambito – per così dire – più o meno culturale, come è sotto agli occhi di tutti.

Bassano e questa Amministrazione non hanno bisogno di trattamenti di favore. Ci accontenteremmo del sereno riconoscimento della bontà progettuale e di quanto finora prodotto. In fondo, siamo tutti transitori e così come noi abbiamo raccolto una eredità significativa, così confidiamo di trasmetterla ad altri. Costruire implica impegno costante, faticoso, passo dopo passo. La cultura bassanese è divenuta nel tempo patrimonio prezioso, fiore all'occhiello di tanti: della nostra comunità, del territorio circostante, della regione. Non dobbiamo dimenticarlo. Mai.

L'Assessore alla Cultura

Carlo Ferraro